



Il settore terziario genera il 71% del reddito totale

Lavoro dipendente in Alto Adige. Dall'indagine Ipl seguono i comparti del manifatturiero del commercio e dell'alberghiero. Nella manifattura troviamo i redditi medi più elevati

BOLZANO. I redditi da lavoro dipendente in provincia di Bolzano variano notevolmente in funzione di settore economico, dimensione e natura giuridica dell'azienda. Inoltre, complessivamente negli ultimi anni, si è assistito ad un costante incremento dell'ammontare dichiarato dai lavoratori dipendenti. «Gli scossoni della crisi pandemica potrebbero cambiare notevolmente gli equilibri. - afferma il direttore Ipl, Stefan Perini - Effetti che dovrebbero venire alla luce nelle dichiarazioni dei redditi 2021, relative all'anno d'imposta 2020». Con le dichiarazioni dei redditi del 2020 (relative all'anno di imposta 2019), i contribuenti altoatesini hanno dichiarato al fisco redditi da lavoro dipendente e assimilati per un ammontare complessivo di 6,2 miliardi di euro. Considerando i 282.261 percettori, si registra un reddito medio da lavoro dipendente pari a 21.963 euro. Questi sono alcuni dei dati ricavati dall'ultima analisi pubblicata ieri dall'Istituto promozione lavoratori. «I dati del ministero dell'Economia e delle finanze utilizzati sono frutto di un incrocio dei mo-



• Da sinistra Dieter Mayr e Stefan Perini

delli Unico e 730 delle persone fisiche con i modelli Certificazione Unica Cu che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto di imposta», puntualizza il ricercatore Ipl, Matteo Antulov. «Ciò permette di considerare anche quei soggetti che non hanno fatto la di-

chiarazione annuale dei propri redditi, ad esempio perché esonerati dall'obbligo di presentazione», sottolinea ancora il ricercatore dell'Istituto promozione lavoratori.

I dati settoriali.

In Alto Adige, la parte più con-

sistente dell'ammontare di reddito da lavoro dipendente viene generata nel settore terziario, nel quale viene dichiarato il 71,0% del reddito complessivo. In particolare, si distinguono il settore pubblico (29,2%) e il settore dei servizi privati (18,5%). I settori del commercio e dell'alberghiero, invece, valgono rispettivamente il 12,7% e il 10,6%. Un quarto del reddito totale è generato dal settore produttivo, suddiviso tra manifatturiero (18,0%) ed edilizia (7,0%). Il 4,0% rimanente, infine, deriva dal settore dell'agricoltura.

L'identikit del percettore di reddito da lavoro dipendente.

Oltre a mettere a fuoco gli ambiti in cui vengono prodotti i redditi da lavoro dipendente, l'Ipl ha analizzato nel dettaglio la situazione reddituale in base al settore economico, alla natura giuridica e alla dimensione del sostituto d'imposta. Volendo, dunque, fare l'identikit del contribuente altoatesino con il reddito da lavoro dipendente più elevato, emerge che esso lavora nel settore manifatturiero e in società di capitali aventi più di 250 dipendenti. Al contrario, chi ha di-

chiarato il reddito da lavoro dipendente più basso è impiegato in microimprese (imprese aventi al massimo 5 dipendenti) del settore primario, spesso organizzate come ditte individuali. Dai dati pubblicati con l'indagine Ipl emergono disparità consistenti, le quali, tuttavia, devono essere interpretate con cautela. Tali sproporzioni sono determinate dalle peculiarità di ciascun settore: si pensi ad esempio alla forte stagionalità che caratterizza il settore dell'agricoltura e che dunque lo porta a registrare un reddito medio molto inferiore alla media (9.096 euro contro una media altoatesina di 21.963 euro), o alla forte incidenza di contratti di lavoro part-time in alcuni settori come il pubblico.

«Le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti altoatesini sono ormai da anni oggetto di studio dell'Ipl. In questa occasione, mi preme sottolineare che l'82% dell'Irpef viene pagata da lavoratori dipendenti e pensionati, mentre il lavoro d'impresa e quello autonomo incidono per meno del 15%. Questo dice già molto su quali dovrebbero essere i lineamenti di una seria riforma fiscale: l'allargamento della base imponibile e una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale», afferma il presidente Ipl, Dieter Mayr.

«I 60 milioni di euro che gravano sulle imprese reintroducendo in Alto Adige l'aliquota ordinaria dell'Irap (imposta regionale sulle attività produttive che è stata recentemente aumentata con la legge di bilancio 2022 della Provincia) non sono certo una richiesta fuori misura», chiude Dieter Mayr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA